

Vendola sulla manovra del Governo: 'Tremonti sblocchi le tesorerie delle banche'

# 'Invoco la ribellione contro una retorica nordista, vera patologia'

"Invoco la ribellione contro la retorica nordista, patologia nazionale". Così Vendola commenta la manovra anticrisi varata dal Governo nazionale, nel giorno d'inizio al Senato del lungo percorso parlamentare per la riforma del federalismo fiscale. Ecco cosa ha detto il presidente della giunta:

Questo governo sta decidendo di tagliare completamente il Mezzogiorno d'Italia fuori dalle scelte fondamentali del futuro. Io invoco la ribellione contro questa retorica nordista che corrode la politica e che sta diventando una sorta di patologia nazionale. C'è un partito del Nord che ha qualche adepto anche al Sud. C'è un partito del Nord fatto di chiacchieroni del nulla. C'è un partito del Nord quando si considera normale che gli ammortizzatori sociali per il Nord vengano finanziati con i fondi Fas che sono i fondi per il Mezzogiorno d'Italia. C'è un partito del Nord quando si immagina che il Sud può essere raccontato come una immensa Gomorra: tutto il male c'è al Sud, tutto il bene c'è al Nord. Rivendico la porzione di Sud che si chiama Puglia, rivendico un Sud che è capace di mettere in piedi il festival dell'innovazione, il festival del cinema, di costruire sei distretti tecnologici dell'innovazione, che è capace di investire sul futuro delle giovani generazioni con "Bollenti spiriti": rivendico questo Mezzogiorno d'Italia. Non è il Mezzogiorno di una spesa improduttiva o parassitaria, ma è il Mezzogiorno che sceglie la qualità. Que-

**Nichi Vendola**  
(segue a pagina 8)

## 'Invoco la ribellione

sto Mezzogiorno ha il diritto di partecipare alle grandi scelte nazionali. Oggi però c'è una Roma nordista e c'è un Sud alla deriva. Io penso che il Sud deve imparare a fare sistema, non per fare i leghisti del Sud, ma per porre un problema sullo sviluppo della nazione. L'Italia contro il Sud non va da nessuna parte: questa per lo meno è la responsabilità che come meridionali europei noi ci vogliamo prendere. I tempi della burocrazia, delle lungaggini, sono incompatibili con i tempi della crisi. In una breve stagione si gioca la vita e la morte di un'impresa, di un'azienda e di tanti posti di lavoro. Abbiamo

una mole straordinaria di interventi su tutti i piani per affrontare la bufera, una bufera di lungo periodo della crisi e della recessione: sono misure che da un lato cercano di trasformare il volto della burocrazia che talvolta appare un volto nemico. Il tavolo della semplificazione ha cominciato il proprio lavoro, sta monitorando i diversi procedimenti amministrativi che immagina di poterli standardizzare e pensa poi di coordinarsi con gli altri attori pubblici per poterli ridurre al massimo, per poter cancellare tutto quello che è duplicazione, e che non ha attinenza invece con l'accertamento delle qualità che ogni progetto deve subire. Questo è un primo momento importante e su questo c'è un'ovvia sollecitazione da parte di tutti gli attori economici ma è una sollecitazione che ha trovato una porta aperta da lungo tempo. C'è stata una scelta del mini-

stro Tremonti che ha determinato un irrigidimento del sistema bancario, che ha congelato l'80% delle risorse nelle tesorerie: abbiamo bisogno che si sblocchi subito questa situazione incredibile. Noi non soltanto stiamo mettendo a disposizione cifre importanti per diversi fondi di garanzia che possano facilitare l'accesso al credito, ma stiamo operando per responsabilizzare il sistema del credito locale, perché possa assumere in prima persona, diciamo così, l'orizzonte di un sistema che in tutte le sue parti si fa carico di problemi della crisi. Si pensi che la Regione Puglia ha trasferito già nel mese di novembre risorse importanti, per 500 milioni di euro, alle banche perché possano essere immediatamente pagati i fornitori delle Asl. Ma le banche non aprono la cassaforte perché c'è questo decreto Tremonti che le ha bloccate.